

tichi inventari, restituendo la crescita storica della collezione fiorentina iniziata dai Medici. Sono integralmente catalogate e descritte tutte le 748 stampe e la riedizione del 1605 del trattato delle *Institutiones geometricae* conservati presso l'Istituto di Firenze e storicamente attribuite al maestro di Norimberga. (*Massimo Visone*)

***Artscape. L'arte come approccio al paesaggio contemporaneo*, di Luca Galofaro, Milano, Postmedia Books, 2007, pp. 144.**

Artscape è un termine creato per mostrare il legame fra paesaggio e l'arte. Ovvero, è un modo per sottolineare come la necessaria mediazione per analizzare il paesaggio contemporaneo e agire in esso è proprio quella artistica. I confini tra i campi della creazione, infatti, sono sempre più labili e uno dei più sottili è proprio quello fra arte e architettura. Se l'artista ascolta e «capta» le forze della natura, all'architetto viene chiesto di interpretarle per darvi una nuova organizzazione.

Artscape viene tracciato dal suo autore, l'architetto romano Luca Galofaro (studio IaN+), come se fosse un quaderno di appunti: le sue riflessioni su particolari nuclei tematici si susseguono senza una gerarchia necessaria (ogni capitolo potrebbe essere quello da cui cominciare) e sono corredate da esempi, progetti e realizzazioni più o meno recenti, presentate in brevi ed efficaci schede. I passaggi su cui l'autore si focalizza sono quelli in cui le pratiche artistiche interagiscono con il paesaggio (come con gli interventi di Land Art di

Walter De Maria, James Turrell, Robert Morris e altri) o con lo spazio urbano. Una delle figure più significative in tale percorso è certo Gordon Matta-Clark, che usa la demolizione per costruire, per mostrare spazi in perenne trasformazione, opponendosi a una visione dell'architettura come stabilità.

Dopo queste prime riflessioni sulla scoperta dello spazio, Galofaro attraversa il lavoro di artisti come Christo, che riesce a mostrare aspetti inattesi del paesaggio tramite la relazione con esso; successivamente si volge a guardare il contesto, le relazioni (emozionali e sensoriali) che si generano tra luogo, osservatore e artista, in particolare analizzando lavori di Richard Serra e Mary Miss, ma anche il *Denkmal für die ermordeten Juden Europas* di Peter Eisenman. Anche alcuni progetti d'architettura si pongono consapevolmente sul confine labile, anzi sfuocato e confuso tra creatività e progetto, tra paesaggio e area urbana: è il caso del Blur Pavillion di Diller + Scofidio per Swiss Expo 2002. Architettura immateriale, intessuta di nebbia, il Blur Pavillion non usa il paesaggio come sfondo, ma come elemento della costruzione.

Quattro anni dopo la sua prima edizione presso l'editore catalano Gustavo Gili, attento da sempre ai fenomeni più attuali del mondo architettonico, questo agile e denso libro appare in Italia, con un capitolo di aggiornamento dedicato alle ultime tendenze di una certa arte, quella attenta a ridefinire il sistema (e lo spazio) sociale, come mostrano i lavori urbani e sottilmente politici di Gabriel Orozco e Carlos Garaicoa, ma anche *The Weather Project* di Olafur Eliasson. (*Elena Pirazzoli*)